

ONG KIZITO – PROGETTO DI COSTRUZIONE DEL CENTRO “TALITHA KOUM” A BANGUI – R.C.A. ACCOGLIENZA, FORMAZIONE, REINSERIMENTO DEI MINORI IN CONFLITTO CON LA LEGGE, IN ALTERNATIVA ALLA CASA CIRCONDARIALE - PROGETTO KIZITO – NDANGALA – SETTEMBRE 2024

CONTESTO E GIUSTIFICAZIONE

La Repubblica Centrafricana è un Paese situato nel cuore del continente africano con una superficie di 623.000 Km² e confinante con Tchad, Cameroun, Congo Brazzaville, Repubblica Democratica del Congo e Sudan. Tenuto conto della sua posizione geografica, questo paese è in preda a ricorrenti crisi militari e politiche che l'hanno colpito profondamente da più di due decenni ed hanno distrutto tutte le basi sociali ed educative. Durante queste diverse crisi, i belligeranti hanno avuto facilità ad arruolare i giovani che hanno servito attivamente nelle fazioni protagoniste, commettendo uccisioni ed azioni ignobili definibili come crimini di guerra e crimini contro l'umanità. Secondo il rapporto dell'agenzia delle Nazioni Unite Unicef, circa 10.000 bambini sono stati arruolati a forza nei diversi gruppi ribelli e numerosi tra di loro sono stati vittime di molteplici forme di abusi da parte dei loro compari adulti. Dalle elezioni del 2016 che hanno portato al potere l'attuale presidente, è prevalsa una tregua delle ostilità nella maggior parte dei territori anticamente occupati dai ribelli e più in particolare nella capitale Bangui.

La depravazione del sistema educativo provocata dalle crisi a ripetizione ha spinto migliaia di giovani a commettere reati che hanno determinato la loro incarcerazione presso la prigione di NGARAGBA situata a Est di Bangui. Tra questi giovani si trovano dei minori che sono stati carcerati sia a causa delle azioni perpetrate durante le ostilità sia per reati di furto o altro. La condizione di detenzione di questi minori è insostenibile e attenta all'interesse superiore del bambino come viene promosso dalla carta delle Nazioni Unite. E' in questo contesto che l'organizzazione nazionale non governativa KIZITO, dopo numerose visite e azioni di sostegno nei confronti di questi bambini incarcerati, ha deciso di portare soccorso a questi ultimi che non hanno bisogno di nient'altro che essere affidati ad una struttura che possa aiutarli ad essere reinseriti nelle vita attiva ridando loro dignità.

Presentazione dell'ONG KIZITO

L'organizzazione nazionale non governativa KIZITO è nata nel 2001 sotto l'impulso di sorella **Elvira Tutolo** della Comunità delle **Suore della Carità** Sainte Jeanne Antide de Thouret che fu mandata in missione nella Repubblica Centrafricana e destinata in particolare alla prefettura di Mambere Kadei, precisamente nella città di Berberati dove, molto rapidamente, è venuta in contatto con una realtà sociale molto difficile da sopportare, quella di un abbandono generalizzato dei bambini, abbandonati a se stessi e obbligati a commettere atti repressibili per vivere in strada. Dormono per terra nelle stazioni o su dei tavoli di vendita ai margini delle strade della città a rischio della loro vita. Profondamente scioccata da questa realtà, ha deciso con l'aiuto di alcuni abitanti della città, di creare una struttura in grado di venire in aiuto di questi bambini che subiscono a torto i tradimenti di una società destrutturata e che soffrono contro la loro volontà. E' così che è nata l'ONG KIZITO, riconosciuta dal governo centrafricano nel 2010 e che ha preso parte attiva nella protezione dell'infanzia nella regione del sud-est della Repubblica Centrafricana. L'ONG KIZITO è costituita da coppie secondo l'organizzazione statutaria, queste coppie sono formate per accogliere al loro interno ragazzi in situazione difficile raccolti per strada, nelle prigioni della piazza, dopo il rilascio di un documento di collocamento del tribunale di grande istanza. Nel 2007 la municipalità ha messo a sua disposizione 150 ha di terra arabile a 7 km della città di Berberati, sull'asse Nola dove è stato creato un centro agropastorale dell'organizzazione denominato « *Sara mbi Ga Zo* » che significa in Sango: *aiutami a riuscire*, come alternativa alla detenzione. La filosofia è quella di promuovere la presa in carico psicologica e multisettoriale di minori posti in questo centro che devono trascorrerci

il tempo equivalente a quello della loro pena, lontani dall'ambiente deleterio delle prigioni che per lo più favoriscono una condizione che porta alla recidiva. Sotto la guida degli istruttori che formano questi bambini in diversi ambiti, questi impareranno a leggere e impareranno mestieri che potranno servire loro in un eventuale reinserimento. Questa esperienza ha aiutato in modo considerevole il sud-ovest della Repubblica Centrafricana nel processo della presa in carico e del reinserimento dei giovani in conflitto con la legge e quelli respinti dalla società. Essendo Bangui un'agglomerazione ad alta densità, essa non possiede nessuna infrastruttura che possa servire per l'accoglienza di questi giovani che si trovano nelle condizioni precedentemente citate.

Presentazione del progetto

Alla luce di quanto sopra, la ONG KIZITO si propone di creare nelle periferie della città di Bangui un Centro che possa accogliere i minori in conflitto con la legge, come alternativa alla detenzione e dove le esperienze del centro di formazione agropastorale di Berberati potranno essere duplicate e utilizzate a loro vantaggio. Per fare questo, l'ONG KIZITO dispone di 13 ha attribuiti dal governo Centrafricano per l'eventuale costruzione di questo centro che avrà per missione l'accoglienza e la formazione dei minori in conflitto con la legge e quelli rifiutati dalla società.

Descrizione delle strutture da costruire

Per ospitare i bambini che saranno presi in carico, occorrerà costruire:

- un dormitorio che possa accogliere una trentina di beneficiari (due per camera) per facilitare la sorveglianza notturna, permettendo al tempo stesso un'interazione della formazione centrata sull'aspetto comportamentale capace di creare una sinergia tra beneficiari e membri del personale. Questo aspetto potrebbe permettere la riformulazione delle terapie psicologiche utilizzate e il loro eventuale adattamento al contesto individualizzato, poiché un compagno di camera potrebbe fornire al personale informazioni dell'altro che servirebbero ad aiutarlo a costruire la propria resilienza;
- un refettorio che servirà per la condivisione dei pasti o per momenti di convivialità;
- una latrina costruita secondo le norme di igiene standard dell'OMS;
- quattro hangar per ospitare diverse formazioni socio-professionali proposte dal progetto;
- due pozzi per alimentare il centro con acqua potabile.

Le strutture non sono esaustive, c'è la possibilità di integrarne altre all'occorrenza.

Progetto educativo e sociale

L'idea di partenza è cominciare con l'accoglienza di un massimo di 30 bambini vulnerabili che vivono per strada o affidati al Centro dal tribunale per bambini, per una presa in carico che dovrà durare al massimo 3 anni. Verrà creata un'atmosfera accogliente per loro e, nella vita quotidiana, saranno accompagnati in attività di formazione scolastica e pratica, in vista di un futuro inserimento professionale. In un clima di affetto ed educazione, i bambini saranno accompagnati e seguiti da educatori esperti. Le sedute di alfabetizzazione, le attività di apprendimento dei mestieri, dell'iniziazione all'agricoltura, attività ricreative, sportive e culturali contribuiranno a rendere sereno il loro soggiorno. Colloqui individuali e incontri di dinamica di gruppo saranno regolari secondo il metodo della logoterapia di Victor Emanuel Frank. La musica e in particolare la creazione di una fanfara sarà un'attività privilegiata poiché la musica "obbliga" a una forte concentrazione mentale. I ragazzi sono molto feriti e traumatizzati: si tratta di una sorveglianza particolare e, per questo motivo, il numero non può superare le 20 unità per ogni anno. Nei dettagli, il progetto si dividerà in 4 tappe, fondamentali i primi 3 mesi.

1a Fase dell'accoglienza: il ragazzo deve sentirsi amato, rispettato per ciò che è e ciò che ha vissuto riconoscendo la realtà, evitando la colpevolizzazione, oggettivando le situazioni traumatizzanti, i ricordi, le immagini ancorate nella memoria.

2a Seconda fase: importanza data alle relazioni con gli altri.

3. In seguito, viene chiesto loro un po' più impegno nell'apprendimento delle diverse attività. I disegni, confrontati con quelli dell'inizio, saranno molto rivelatori dello stato psicologico e gli educatori si adatteranno alla situazione di ognuno.

4. Si spera di arrivare alla fine dell'anno con una capacità sufficiente di riflessione, di adattamento, di riduzione dell'aggressività, di capacità di prevedere un progetto concreto di vita.

I ragazzi saranno gradualmente responsabilizzati nella conduzione del Centro: la pulizia, la cucina saranno organizzate a turno, non ci sarà personale esterno a questo scopo. La mattinata sarà organizzata tra sedute di alfabetizzazione e iniziazione alle attività agricole. I pomeriggi saranno dedicati alle attività di apprendimento artigianale: falegnameria, sartoria, meccanica, calzoleria. Per tutte queste attività, c'è bisogno di materiale e di formatori specifici. A Bangui, possiamo trovare i formatori, saranno selezionati accuratamente. Anche l'allevamento (capretti e galline) sarà interessante per i ragazzi: se ne occuperanno, sempre con l'aiuto degli educatori residenti e gli interventi puntuali dei veterinari. Sarà riservata molta cura all'organizzazione delle attività ricreative: danza, sport, teatro, musica. La sera, intorno al fuoco, ci sarà la preziosa occasione di riprendere i racconti africano molto ricchi di saggezza e di insegnamenti. Troviamo che non sia necessario avere la televisione, si prenderà piuttosto un proiettore connesso a un PC per la visione di documentari specificamente educativi e divertenti. Anche per le partite di calcio, sono disponibili dischetti. L'ONG Kizito continuerà a seguire i ragazzi secondo le possibilità di ciascuno per evitare ripercussioni negative. Ogni ragazzo troverà eventualmente una famiglia di riferimento e di accoglienza nei membri dell'OGN Kizito.

Partecipazione delle istituzioni locali

La collaborazione con le associazioni e le istituzioni di stato che lavorano nella regione sarà indispensabile. L'Ufficio degli Affari Sociali, La Prefettura, l'Ufficio del Piano, l'Ufficio di Coordinamento dell'Educazione primaria, l'Ufficio Regionale dell'Agricoltura saranno tutti coinvolti. Sarà convocata un'assemblea per la presentazione del progetto e si terranno altre riunioni per 'aggiornamento e l'evoluzione del progetto. Saranno informate anche la polizia e la gendarmeria. Ci sarà una più grande collaborazione con il Tribunale dei minori se certe associazioni particolari si faranno sentire. Si chiederà la disponibilità di un direttore della scuola elementare, un tecnico dell'agricoltura, un tecnico veterinario per seguire e gestire le diverse attività avviate al Centro.

Autonomia futura

Il raccolto alla fine del primo anno dovrebbe diminuire il carico alimentare per i bambini residenti e, in seguito, dare la possibilità, dopo tre anni, di accogliere altri individui. La conservazione dei prodotti è molto importante e delicata, sarà costruito un granaio ad hoc qui sarà di aiuto per la soluzione di questo problema. Anche l'allevamento, visto che è prevista l'attenzione veterinaria, potrà, al terzo anno, fornire redditi e questo aiuterà il centro ad autofinanziarsi.

Titolo di proprietà

KIZITO dispone d'un piano rilasciato dal Ministero dell'Urbanistica della Città e dell'Habitat. Ulteriori precisazioni altre a quelle che figurano nel presente documento potranno essere fornite.